

Seminario “Costruire identità plurali al servizio della pace”

Frascati (RM) dal 7 al 9 settembre 2026

Apriamo questo seminario nazionale, promosso da **Caritas Italiana** e dall'**Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana**.

Ringrazio innanzitutto tutte le persone che hanno reso possibile questo incontro e, soprattutto, quanti sono arrivati da tante diocesi italiane portando con sé esperienze, domande, fatiche e speranze.

Perché ci occupiamo del tema delle identità, quando nel nostro mondo ci sono **emergenze molto più urgenti**? Ad esempio:

- le guerre
- le migrazioni
- il disarmo/riarmo
- la crisi climatica
- le disuguaglianze
- le emergenze umanitarie.

Sono tutte situazioni che possono essere **affrontate solo in una prospettiva globale**. Ovvero: nell'ottica del bene comune.

Necessitano di un approccio multilaterale.

Papa Leone al Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, 9.1.2026:

Nel nostro tempo, preoccupa in modo particolare, sul piano internazionale, la debolezza del multilateralismo. A una diplomazia che promuove il dialogo e ricerca il consenso di tutti, si va sostituendo una diplomazia della forza, dei singoli o di gruppi di alleati. La guerra è tornata di moda e un fervore bellico sta dilagando. È stato infranto il principio, stabilito dopo

la Seconda Guerra Mondiale, che proibiva ai Paesi di usare la forza per violare i confini altrui. Non si ricerca più la pace in quanto dono e bene desiderabile in sé «nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini» (*Populorum progressio*, 76, 1967), ma la si ricerca mediante le armi, quale condizione per affermazione di un proprio dominio. Ciò compromette gravemente lo stato di diritto, che è alla base di ogni pacifica convivenza civile.

Problema di fondo:

- Il fatto è che **il sovranismo identitario e nazionalista ostacola** lo sviluppo di istituzioni e approcci multilaterali che possano affrontare i conflitti con i metodi del dialogo e della diplomazia

Le **forze politiche emergenti nel campo dell'estremismo**

soprattutto di destra – l'ultimo caso, il successo della Sfd in un Land tedesco, ma possiamo guardare anche a casa nostra – propongono un modello di cooperazione internazionale fondato sull'idea che:

- la propria sovranità è il valore politico fondamentale
- ogni nazione persegue innanzitutto il proprio interesse nazionale

L'assolutizzazione dell'interesse nazionale, così come – sul piano personale – l'orientamento assoluto ai propri interessi individuali sono la **negazione del principio del bene comune**.

Possibili **conseguenze**:

- sviluppo di nuove logiche imperiali
- aumento delle guerre
- messa in stand-by delle grandi questioni: crisi climatica ecc.

Ecco perché **la bomba identitaria va disinnescata.**

I **nazionalismi identitari** non sono certo un problema che nasce oggi.

La deriva dei nazionalismi è un fenomeno che **ha le sue radici nell'800**. Da un lato ha portato allo sviluppo ideologico dell'idea di nazione – e poi di razza –, dall'altro ha condotto alla Prima e alla Seconda guerra mondiale e a molto altro.

L'integrazione europea e globale in una prospettiva di "identità plurali al servizio della pace" non è solo un miraggio per belle menti.

Sabato a Merano, ma mia città, i presidenti delle repubbliche di Italia e Austria, Sergio Mattarella e Alexander Van der Bellen, hanno celebrato gli 80 anni della firma dell'Accordo Degasperi-Gruber.

Era il 5 settembre 1946. I due Paesi, "costretti" da un contesto internazionale come il Tavolo della pace, sottoscrissero il documento che individuava nell'autonomia la strada da percorrere.

Cento anni prima, nel luglio del 1926, un altro Capo di Stato poneva a Bolzano la prima pietra del monumento che doveva celebrare la vittoria dell'Italia sull'Austria e i "sacri confini".

Sono prospettive opposte.

Mattarella sabato ha sottolineato come

- non necessariamente i confini geo-politici debbano coincidere con i confini etnici, "condizionando i diritti dei cittadini presenti sui territori alla identità culturale di cui [sono] portatori".

Vorrei sottolineare che l'autonomia altoatesina che, per quanto perfettibile, è una storia di successo, deve questo successo **non solo alla buona volontà di due Stati** o di due statisti; o a circostanze storiche favorevoli.

Ad accompagnare il percorso dell'autonomia ci sono stati, in modo reale ed efficace:

- le Nazioni Unite
- l'Europa e la sua unificazione
- le istituzioni transfrontaliere

In altri termini: se l'Alto Adige non è scenario di guerra (e non sono mancate le violenze) è **frutto anche del multilateralismo**. Come direbbe papa Francesco:

“...un multilateralismo che non dipende dalle mutevoli circostanze politiche o dagli interessi di pochi e che abbia un'efficacia stabile”.

La CEI – *Educare alla pace* – ci ricorda anche che i nazionalismi non solo sono un ostacolo alla soluzione dei grandi problemi mondiali, ma spesso sono anche uno degli effetti delle crisi globali:

“...i nazionalismi trovano consenso soprattutto nelle componenti della società più esposte alla crisi politico-economica ... Si afferma il primato dell'identità per assicurare un'umanità spaventata da mutamenti epocali, da rapporti economico-sociali iniqui, dalla devastazione ambientale”.

Sembra un gatto che si morde la coda.

Non ci sono risposte semplici.

Ne parleremo in questi giorni.